Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 86 (1977)
Heft: 8

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Con l'azione «Tex Out», raccolti quest'anno in Ticino oltre 200 mila chilogrammi di indumenti usati. Il ricavato della raccolta è a favore delle persone bisognose, nonché per il potenziamento delle attività caratteristiche della Croce Rossa svizzera, del Soccorso operaio svizzero e del Soccorso svizzero d'inverno.

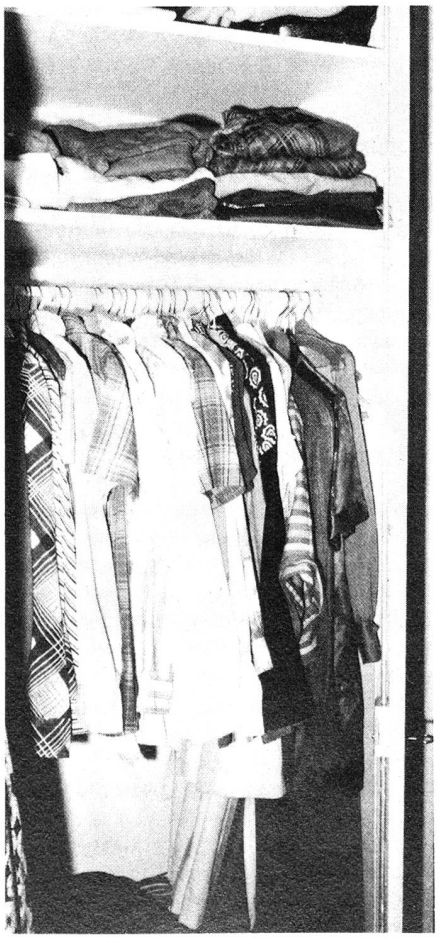
CROCE ROSSA NEL TICINO

Un mare di diamanti nei vostri armadi

È scattata quest'anno a fine settembre e per la durata di una settimana, l'operazione «Tex Out» nel Ticino, azione che, come è ormai noto, ha lo scopo di raccogliere tessuti e indumenti usati. Organizzata dalla Croce Rossa svizzera in collaborazione con il Soccorso operaio svizzero e il Soccorso svizzero d'inverno, la raccolta nel nostro cantone ha dato risultati estremamente positivi, e il buon esito significa soprattutto partecipazione della popolazione, la quale ha risposto generosamente agli appelli lanciati attraverso la campagna stampa dove hanno dato il loro valido appoggio i mezzi informativi locali, ai quali pure va espresso un sentito ringraziamento.

La soddisfazione generale è data dunque dalle cifre che determinano la raccolta nel nostro cantone, ossia 222 080 chilogrammi di vestiti usati, vale a dire 40 tonnellate in più dell'anno precedente. Questa raccolta di indumenti usati, che tocca nell'arco dell'anno tutti i cantoni della Svizzera, procura alla Croce Rossa svizzera e di conseguenza alle sue sezioni, importanti risorse finanziarie che vengono poi utilizzate per sostenere tutte quelle attività caratteristiche appunto della Croce Rossa, a favore della popolazione.

L'idea di riunire, sotto un unico tetto «Tex Out», le principali opere svizzere assistenziali è sorta nel 1973, con da una parte la Croce Rossa svizzera, l'Aiuto operaio svizzero e il Soccorso svizzero d'inverno e dall'altra tre associazioni confessionali, ossia Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere e Kolping. Per coordinare la loro azione, queste sei associazioni hanno



Apriamo un armadio, quanta merce in troppo! Bene allora, mettiamo tutto ciò che non ci serve in un sacco; l'armadio . . . respirerà e tanta gente bisognosa potrà indossare finalmente ciò che non può acquistare.

concluso una convenzione, secondo la quale ognuno dei due gruppi ha il diritto di effettuare la raccolta sull'intero territorio elvetico una volta all'anno e in base a date precedentemente accordate.

Echi di un tempo

Già a partire dagli anni quaranta la Croce Rossa svizzera rivolgeva appelli per la raccolta di indumenti usati. Era il periodo della Seconda Guerra mondiale, anni di miseria, di difficoltà. Con la mobilitazione e con la creazione di ospedali militari, la Croce Rossa svizzera aveva lanciato un appello alla popolazione affinché mettesse a disposizione biancheria per i campi militari e biancheria intima per i soldati. Tra il 1939 e il 1941, questa colletta permanente aveva apportato 391 772 capi di biancheria e vestiti.
Nel 1940, quando venne invasa la Francia, furono accolti in Svizzera 43 mila militari, ai quali si unirono in numero massiccio i rifugiati. In quell'anno la Croce Rossa svizzera distribuì 200 mila vestiti, mentre circa 80 mila chilogrammi di abiti vennero consegnati ai rifugiati dell'Est.
Alla riapertura delle frontiere la Croce Rossa svizzera si impegnò ad aiutare i bambini dei paesi limitrofi, nel quadro di una campagna denominata di «soccorso ai bambini». Ogni giorno, grazie alla solidarietà della popolazione, 12 vagoni di vestiti lasciavano i depositi della capitale diretti a Vienna, Hannover, Linz, Kiel e altre città dove gli abitanti vivevano in precarie condizioni.
A quel tempo l'attività svolta alla Centrale del materiale era intensisima, vi lavoravano infatti oltre cento persone. A poco a poco però, questi paesi duramente colpiti dalla guerra ripresero vigore e l'aiuto della Croce Rossa diminuì progressivamente, salvo massicci invii speciali in determinate circostanze, come durante la rivoluzione ungherese del 1956–1957, periodo in cui vennero recapitati a Budapest e nei campi-rifugiati in Austria, 47 421 sacchi, ossia 968 785 chilogrammi di vestiti; 77 332 chilogrammi servirono pure ai 10 mila rifugiati ospitati nel nostro paese.
Queste cifre lontane e tanto precise ci sono state precisate dalla signorina Müller, una fra le principali e preziose collaboratrici alla Centrale del materiale a Wabern.

Il futuro dell'abito usato

Alla Centrale del materiale, come in ogni sede locale delle sezioni Croce Rossa, si ricevono sempre e con piacere abiti usati, tende, coperte, lenzuola, tutto quanto insomma concerne l'argomento tessili.
Il materiale viene pulito, disinfettato e distribuito alla popolazione del nostro paese che si trova in difficoltà. Per quel che concerne invece gli abiti destinati ai soccorsi in caso di catastrofi all'estero, gli stessi vengono selezionati secondo la taglia e la qualità e racchiusi in appositi sacchi, in modo tale da facilitarne l'eventuale immediata spedizione. Per descrivere il loro contenuto, sui sacchi sono stampati dei simboli facilmente comprensibili in tutti i paesi e adatti anche agli analfabeti.

TEX OUT

25 abiti su 100 in buono stato

Lo smistamento minuziosamente curato degli indumenti e dei tessuti raccolti viene effettuato secondo 121 criteri di valutazione. La «materia prima» è ripartita in 16 gruppi, che a loro volta si suddividono in 5–10 sottogruppi. Solo al momento in cui si sono potuti considerare questi 121 criteri, la selezione è terminata. Dopo questa impegnativa cernita, gli indumenti definiti in «buono stato» rappresentano circa il 25 %. La cifra dunque corrisponde al quantitativo effettivo destinato a coloro che riccorrono per vestirsi alla Croce Rossa svizzera, gente bisognosa che, nonostante le discrete possibilità offerte dal mercato di massa delle vendita, non può comperare per ragioni diverse. In questi casi la Croce Rossa svizzera, grazie anche alla solidarietà della popolazione, è ben lieta di offrire il suo sostegno.

Il riciclaggio dei tessuti

I tessuti difettati e alcuni capi di biancheria sono venduti dalla Croce Rossa svizzera a grossi quantitativi, a una ditta specializzata, la quale li trasforma in altri prodotti.
Di fondamentale importanza in questo tipo di attività è il lavoro che svolgono diversi specialisti appositamente incaricati di selezionare i tessuti secondo regole qualitative ben precise che favoriscono poi il riciclaggio. Per far ciò occorrono sia sofisticate apparecchiature tecniche, sia approfondite conoscenze del ramo.

Il lungo cammino dello straccio

Circa il 30 % della raccolta della colletta è trasformato in stracci, lavoro che in parte viene svolto da attrezzate ditte estere. Un quarto circa di questa categoria di prodotti viene rispedito in Svizzera. Alcuni tipi di stracci, provenienti soprattutto dai pantaloni, dalle sottovesti e da tessuti simili, sono riutilizzati dalle ferrovie, dall'esercito, dall'industria automobilistica. Gli stracci di seta invece sono ricercati soprattutto dalle ditte specializzate in meccanica di precisione, a causa della buona qualità del prodotto, che in effetti non si sfila. Esistono insomma una dozzina di qualità di stracci . . .

Senza fine

Il 15 % della colletta è caratterizzato da tende, coperte, tovaglie, asciugamani, tappeti. Anche questo materiale ha una precisa destinazione. Per esempio i fabbricanti di cuscini, di piumini, ecc., acquistano volentieri le trapunte e i vecchi piumini; il loro contenuto infatti, dopo essere stato debitamente pulito serve per la confezione di cuscini a buon mercato.
Un altro 15 % della raccolta viene setacciato da una macchina che separa definitivamente tutto ciò che è ormai inutilizzabile. Il 10–15 % dei tessuti à invece trasformato in cartone. Nulla dunque o quasi nulla va perso, e attraverso il riciclaggio si creano nuovi materiali da usarsi quotidianamente, una metamorfosi continua che si perde nel tempo.

L'industria del . . . vello

La città di Prato, nel nord Italia, è diventata il centro del lavoro di ricupero della lana. La maggior parte infatti dei suoi 170 mila abitanti vive di questa industria. Le ditte di smistamento della lana, dopo aver eseguito un caratteristico procedimento, vendono le fibre ricavate secondo una scala di colori. Con questa «nuova» materia prima, la maggior parte dei fabbricanti della vicina penisola dediti a questa attività, producano ancora tessuti di lana. Recentemente sono sorte in Jugoslavia, Cecoslovacchia e Polonia, industrie simili. Di questo passo non soffriremo più il freddo e le pecore . . . pascoleranno tranquille.

Sangue: sorgente di vita

La ristrutturazione dei Servizi trasfusionali della Croce Rossa svizzera ha come finalità l'ottimalizzazione dei suoi centri a beneficio sia del donatore, sia del ricevente, e nell'ottica di una sempre maggiore efficienza nel vasto campo della terapia trasfusionale, che come è noto risulta sovente l'elemento dominante per salvare la vita di un paziente.

Nella riorganizzazione e nei nuovi orientamenti dei Servizi trasfusionali della Croce Rossa svizzera, si cerca, con risultati sempre più positivi, di ottimalizzare al massimo il dono di sangue. In base dunque alle nuove possibilità e scoperte in questo campo, i Servizi di trasfusione del sangue della CRS sono in grado di dare al paziente un'assistenza adeguata alle singole necessità, attraverso appunto metodi d'intervento che riflettono le più moderne esigenze della medicina trasfusionale.
Si tratta in pratica di estrarre dal sangue di un donatore, il fattore particolare di cui ha bisogno il paziente; questa operazione viene effettuata attraverso centrifugazione. Il concetto base è quindi quello di dare a un ricevente solo quella parte del sangue (derivato) di cui ha bisogno. A un paziente per esempio anemico, che abbisogna di concentrati di globuli rossi, gli si trasfonderà unicamente quel determinato derivato, così da mantenere il suo volume di sangue circolante normale.
Un altro esempio: nella moderna terapia contro i tumori vengono utilizzati farmaci antitumorali aventi la capacità di distruggere le cellule tumorali, ma anche quella di danneggiare alcuni tipi di cellule componenti del sangue. Anche in questo caso e per fronteggiare i postumi di una terapia specifica, assume grande importanza l'intervento tempestivo e regolare della medicina trasfusionale, che per essere attuale deve adattarsi quindi alle più sofisticate applicazioni della medicina tutta.
Recentemente, anche nel nostro cantone si è potuto assistere a una dimostrazione di grande efficacia nell'ottica appunto della medicina trasfusionale. È stato infatti possibile effettuare un'operazione chirurgica a una paziente con un difetto di coagulazione del sangue, malattia che si avvicina all'emofilia, senza comunque averne tutte le caratteristiche: l'emofilia è infatti incompatibile per una donna (basti pensare al flusso mestruale).
La paziente ha avuto la possibilità di essere operata in Ticino grazie alla certezza di avere a disposizione dei derivati del sangue contenenti quei fattori della coagulazione che le mancavano. L'operazione si è conclusa positivamente, senza complicazioni emorragiche, una dimostrazione ulteriore questa, dell'importanza e del valore dei Servizi trasfusionali e del loro costante aggiornamento.

L'Associazione svizzera degli emofili

Sebbene, per quanto detto sopra, la paziente non fosse affetta da emofilia vera e propria, ella presentava una spiccata tendenza alle emorragie per ritardo di coagulazione, e quindi la sua problematica era ed è legata a quella degli emofili, tema questo che intendiamo approfondire, grazie anche alle precisazioni del dottor Stampfli, vice direttore del Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera. Non ci soffermeremo tanto sugli aspetti strettamente medici legati a questa malattia ereditaria, ma piuttosto su quelli globali relativi alla vita quotidiana dell'emofilo.
Dal profilo sociale e per quel che riguarda i giovani emofili, la Croce Rossa svizzera ha istituito dal 1964 al 1975, in stretta collaborazione con l'Associazione svizzera degli emofili, campi di vacanza per bambini emofili; da due anni invece l'organizzazione dei campi compete interamente alla sopraccitata Associazione, anche se la Croce Rossa svizzera vi è particolarmente legata, sia perché il dottor Stampfli presta la sua assistenza medica appunto nei campi di vacanza, e anche perché il Laboratorio centrale fornisce come precedentemente le frazioni plasmatiche necessarie.

Un identico destino

Generalmente, chiunque abbia problemi o si trovi in condizioni particolari, cerca contatto con altre persone aventi preoccupazioni simili. Questa premessa è spesso la base per la creazione di gruppi specifici tendenti ad aiutarsi reciprocamente, proteggersi l'un l'altro, incoraggiarsi e consolarsi.
Per questo dunque anche gli emofili del nostro paese si sono uniti in un'Associazione avente lo scopo di difendere i loro interessi. Secondo gli statuti, l'Associazione svizzera degli emofili è tenuta ad aiutare le persone affette da questa malattia, o da altri disturbi congeniti o ereditari del sangue, in modo tale da informare gli interessati sulla loro affezione, ricercarne le cause e sviluppare le possibilità terapeutiche.
L'Associazione mira pure a instaurare contatti con altri gruppi nazionali e internazionali aventi gli stessi obiettivi. Attualmente, l'Associazione svizzera degli emofili conta oltre 350 membri individuali, dei quali circa 50 donatori o persone che per ragioni professionali s'interessano profondamente alla problematica specifica. L'Associazione è sostenuta da una commissione medica presieduta dal professor Koller, direttore della Clinica medico universitaria dell'Ospedale cantonale di Basilea.
Nel nostro paese gli emofili sono una minoranza, si contano infatti circa 500 casi gravi, persone la cui esistenza è spesso difficile; oltre la metà degli emofili gravemente colpiti dalla malattia beneficiano dell'attività dell'Associazione.

Solidarietà scritta

Una fra le necessità più immediate sorte all'interno dell'Associazione, è stata quella di creare un contatto tra i membri, da una parte, e il Comitato dell'Associazione e la Commissione medica, dall'altra, in modo tale da fornire informazioni regolari attraverso un bollettino. In effetti, il ruolo di questa pubblicazione sintetizza le finalità dell'Associazione stessa: ricorrere il più possibile alle scoperte della moderna medicina in materia appunto di emofilia.
Il bollettino segnala regolarmente ai membri dell'Associazione i progressi realizzati in questo specifico campo; l'informazione è assicurata dalla Commissione medica, della quale fanno parte, tra gli altri, pediatri, internisti, ortopedici, dentisti. La Commissione tratta anche problemi sociali, scolastici e di assicurazione. Il bollettino, che accoglie anche la voce dei lettori, ha anche lo scopo di mostrare agli emofili che un'organizzazione stabile si interessa ai loro problemi ed è pronta a intervenire laddove sussistano le necessità. Attraverso interventi in queste direzione si vuole creare negli emofili un atteggiamento positivo di fronte alla loro malattia, mostrando anche a quelli più gravi, l'importanza e il valore di un'assistenza medica efficace.
Ma accanto al significato che può avere l'informazione in senso generale, assume maggior considerazione l'applicazione corretta dei metodi terapeutici già conosciuti e praticati su ogni paziente individualmente.

Interventi pratici

Per affrontare nel migliore dei modi le conseguenze della malattia, l'Associazione

svizzera degli emofili organizza incontri e distribuisce ai pazienti o ai loro genitori materiale informativo concernente le regole generali atte a evitare e a curare le emorragie e relativi postumi. Altre informazioni sono destinate principalmente ai medici che hanno in cura il paziente. Inoltre, in diverse cliniche universitarie vengono istituiti periodicamente dei consultori per gli emofili, con lo scopo non solo di procedere a un controllo medico, ma anche con l'intento di consigliare sia pazienti che genitori.
Una squadra inoltre di specialisti, coadiuvati dagli operatori sociali e dai medici di famiglia collaborano strettamente per migliorare la condizione degli emofili. Anche il centro di consultazione creato diversi anni or sono al Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera a Berna, svolge un'attività in questa direzione.
Gli emofili, quale segno di facile riconoscimento in caso di urgenza, sono provvisti di una tessera per emofili e di un ciondolo di metallo sul quale figurano preziose indicazioni per i sanitari; hanno inoltre un libretto personale sul quale viene annotato regolarmente il loro stato di salute.

I punti deboli

Le emorragie che colpiscono i bambini emofili possono turbare, se non sconvolgere la loro continuità scolastica; per questo motivo il corpo insegnante deve essere al corrente del problema.
Quale scelta professionale, agli emofili è indicato un lavoro che presenti pochi rischi e che possa venir svolto in posizione seduta; è quindi importante dar loro una formazione scolastica completa e senza lacune. Purtroppo alcuni problemi sono ancora irrisolti e sussiste qualche difficoltà quando il bambino si ammala, periodo in cui egli non può beneficiare ovunque in modo regolare delle lezioni e nemmeno dei corsi di ricupero.
Anche sul piano delle assicurazioni non tutto è risolto ottimalmente e queste mancanze causano agli emofili oneri finanziari rilevanti. Infatti, sebbene l'assicurazione invalidità abbia introdotto un miglioramento di prestazioni molto sensibile fino al raggiungimento del ventesimo anno di età, per contro la legislazione in vigore consente alle Casse malati di fare qualche discriminazione, per esempio prestazioni legali minori, tariffe di premi molto elevate. L'Associazione svizzera degli emofile si occupa in modo particolare anche dei problemi assistenziali dei suoi membri. All'occorrenza essa offre il necessario aiuto finanziario reso possibile dai Fondi di solidarietà.

Campi di vacanza

Come si diceva precedentemente, l'Associazione svizzera degli emofili, in collaborazione con la Croce Rossa svizzera, organizza da dodici anni campi di vacanza di tre settimane per giovani emofili in età tra i 4 e i 16 anni.
Ci fa piacere constatare che il primo campo per bambini emofili organizzato dalla Croce Rossa svizzera ha avuto luogo nell'estate del 1969 nel Locarnese, precisamente ad Arcegno; vi parteciparono 19 ragazzi provenienti da tutta la Svizzera.
In questi campi di vacanza, i giovani hanno la possibilità di intrecciare amicizie con i compagni colpiti dalla stessa malattia, stringere dunque importanti contatti umani e passare ore felici in allegria. Un altro scopo estremamente positivo di questi campi è l'applicazione delle misure terapeutiche. Si cerca infatti di spiegare ai giovani pazienti la natura del loro male, mostrando loro i mezzi semplici con i quali possono combattere i diversi sintomi della loro affezione. Durante la vacanza inoltre i bambini vengono sottoposti a esercizi di fisioterapia, adatti a migliorare eventuali deformazioni articolari o atrofie muscolari provocate dalle emorragie.
Essi imparano pure a eseguire da soli appropriati esercizi da ripetersi a casa.
Concluse le tre settimane di ferie, i loro medici curanti e i loro genitori ricevono un rapporto dettagliato, utile sia per il proseguimento della terapia, sia per avere un quadro clinico aggiornato del paziente.

L'autoterapia

L'introduzione dell'autoterapia da eseguire a domicilio rappresenta un nuovo compito estremamente importante dell'Associazione svizzera degli emofili; infatti, quando ciò è possibile, si insegna ai pazienti o a chi sta loro vicino, a praticare da soli a casa la terapia sostitutiva. Dapprima si mostrano loro la tecnica e i pericoli delle iniezioni endovenose di frazioni plasmatiche coagulanti, in seguito essi apprendono a sciogliere i preparati coagulanti.
Gli emofili devono poter scoprire in tempo le emorragie e sapere in quale circostanza è indicata una terapia sostitutiva, quando e a che ritmo è opportuno somministrare delle frazioni plasmatiche. Devono anche annotare esattamente il genere di emorragia, il momento dell'iniezione, la quantità di prodotto infuso e gli eventuali effetti collaterali.
L'autoterapia a domicilio è un progresso notevole che permette di mutare radicalmente il modo di vivere di numerosi emofili che superano in tal modo l'angoscia provocata dalla costante minaccia della loro malattia. Questa terapia riduce inoltre il tempo che trascorre tra l'apparizione dell'emorragia e la somministrazione delle frazioni plasmatiche necessarie. Se si procede in tempo alla sostituzione si possono evitare nella maggior parte dei casi, gli strascici fatali delle emorragie o almeno ridurne la pericolosità. Si evita pure l'ospedalizzazione e di conseguenza spese. La possibilità di curarsi da soli, a casa, non ha unicamente echi favorevoli dal profilo fisico (le sofferenze infatti vengono attenuate), ma anche influenze positive d'ordine psichico (il morale è meno scosso); inoltre, le assenze scolastiche per i bambini e quelle di lavoro per gli adulti sono ridotte, poiché entrambi non sono più costretti a letto.
Gli emofili si sentono dunque di vivere più liberamente e in modo più autonomo, anche se ovviamente essi devono regolarmente sottoporsi a controlli medici.

Conoscere e far conoscere

Durante la terapia dell'emofilia rivestono grande importanze le misure fisioterapiche e ortopediche, soprattutto per quel grosso numero di pazienti che non possono praticare l'autoterapia a domicilio e per quelli che presentano infermità dovute alle emorragie. Quando inoltre le attività motorie sono danneggiate, come per esempio la posizione del piede o una contrazione dell'articolazione del ginocchio, è necessaria un'operazione, intervento che oggigiorno non riveste più rischi, grazie alle moderne applicazioni della medicina trasfusionale. Per mantenere il tasso normale di plasma durante l'operazione e fino alla completa cicatrizzazione della ferita, occorrono rilevanti quantitativi di frazioni plasmatiche che, in determinati casi possono superare, appunto in quantità, i bisogni normali di tutto il paese per un periodo di uno, due mesi. La Commissione medica si sforza quindi di coordinare le operazioni che devono subire gli emofili del nostro paese, affinché l'approvvigionamento di frazioni plasmatiche coagulanti non venga perturbato da impieghi massicci in certi periodi di forte richiesta.
Per concludere, ancora uno fra i tanti scopi dell'Associazione svizzera degli emofili è quello di sensibilizzare il pubblico alla problematica degli emofili, nonché quello di collaborare con i servizi medici e sociali ufficiali sviluppandone gli interventi.
Il Segretariato dell'Associazione è inoltre a disposizione per esaminare ogni tema relativo agli emofili, e ne trascriviamo l'indirizzo affinché medici o diretti interessati possano prendere eventuali contatti:

Associazione svizzera degli emofili
Segretariato
Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione CRS
Wankdorfstrasse 10, 3014 Berna
Telefono 031 41 22 01